

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annua	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più

Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata dà diritto al dono dell'ILLUSTRAZIONE POPOLARE.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:  
in PADOVA all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 10 rosso.

Si pubblica la sera

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.  
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 1063

**Padova, 1 marzo.**

Gli ultimi giorni del carnevale, a quanto sembra, influiscono anche sul terreno politico in modo da renderne meno aspre le vicende. Può essere che si tratti di una tregua momentanea per misurare le proprie forze, e prepararsi a discussioni e a lotte più decisive.

Il Corpo Legislativo di Francia fu aggiornato fino al 7 corrente, sicché nello stesso giorno avremo le prime avvisaglie di quell'assemblea e della nostra.

Non v'ha dubbio che l'ultimo voto sulle candidature ufficiali ha prodotto un senso spiacevole in tutti coloro che ormai in Francia si erano abbandonati alla speranza di vedere l'attuale ministero procedere senza ostacoli nel nuovo ordine d'idee. Le dichiarazioni fatte dal signor Ollivier sopra questo argomento importantissimo, se valsero ad accaparrargli l'appoggio dei centri, e anche qualche voto di coloro che più si avvicinano all'estrema sinistra, gli alienarono però quella parte di destra che non vuole capacitarsi del principio dell'assoluta astensione governativa in materia di elezioni.

È curioso che il Ministero francese in questa solenne circostanza volle dimostrarsi più liberale di chi finora lo ha incoraggiato e spinto in avanti: udiamo infatti il signor Lemoine affermare nel *Journal des Débats* che nello stato in cui attualmente si trova la Francia è un assurdo non ammettere il diritto nel Governo d'intervenire nelle elezioni. È una dichiarazione di cui convien tenere gran conto appunto perchè il gravame più forte mosso finora all'imperialismo fu quello di voler influenzare il voto degli elettori, e sembra così che non seguireb-

bero un diverso sistema coloro che più o meno apertamente lavorano per sostituirsi all'impero. Noi siamo sicuri che la repubblica stessa si prenderebbe in mano i fili dei collegi elettorali con gelosia ben più rigorosa che non fosse capace di fare qualunque altra forma di governo.

A proposito del voto sulle candidature ufficiali, il *Constitutionnel* dice:

«La discussione e il voto produssero uno screezio nella maggioranza che avea fin qui sostenuto il ministero. Cinquantasei voti di quella maggioranza furono contro l'ordine del giorno puro e semplice accettato dal gabinetto: vi furono inoltre da venticinque a trenta astensioni; due o tre giornali che sono ritenuti come gli interpreti più fedeli delle idee di quegli ottanta oppositori o astenuti, si studiano di rappresentare il voto di giovedì come una rottura definitiva. L'uno di essi dichiara aperte le ostilità.»

Vedremo se al riaprirsi delle tornate queste ostilità continueranno, o se si è unicamente trattato di una momentanea divergenza sopra l'argomento speciale delle elezioni.

Mentre in Baviera le cose non prendono una piega risoluta, e il Re pare indeciso sulla scelta dell'uomo da sostituire al principe Hohenlohe, nella Spagna si parla con maggiore insistenza della candidatura al trono del Duca di Montpensier. Peraltro è comparsa nell'Iberia di Madrid una lettera del Principe colla quale dichiara infondate le voci che gli attribuiscono un simile progetto. La lettera si chiude con queste parole:

«Infine, quantunque il desiderio di contribuire alla felicità di un gran popolo guidandone i destini, sia nobile abbastanza perchè si possa confessarlo, devo dichiarare che non ho mai

dato facoltà ad alcuno di sollecitare il compimento di questo desiderio in mio favore. Aspettando la Costituzione definitiva del paese, mi basta di essere cittadino e soldato spagnolo, e di amare la patria dove ho vissuto felice per vent'anni, e sul suolo della quale videro la luce mia moglie e i miei figli.»

Il *Constitutionnel*, riferendo queste parole, osserva: «Si potrebbe domandare, poichè il Duca di Montpensier riconosce egli stesso che per vent'anni «ha vissuto felice» in Spagna, cioè sotto lo scettro della regina Isabella, perchè questo Principe ha fatto causa comune con coloro che rovesciarono il trono della sorella della Duchessa di Montpensier.»

A parte la questione di quel trono, la cui caduta fu meritata, la domanda del *Constitutionnel* non è fuori di luogo.

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

Firenze, 28 febbraio.

Si è fatto un gran gridare in questi giorni contro il Governo, che non ha provveduto in tempo per impedire la vergognosa speculazione delle Banche usura. In un paese dove tutto si lascia al Governo, dove la libertà non può nulla, si poteva forse giustamente indirizzare questo rimprovero a chi regge la cosa pubblica ed ha veste di tutore universale; in un paese libero si può domandare perchè si evni stati tanti credenzoni, e nessuno siasi fatto innanzi per smascherare la frode. Io ammetto che una volta questa riconosciuta, l'autorità debba procedere di ufficio, e così è avvenuto, ma se è avvenuto tardi gli è appunto in causa dell'indolenza del paese, che tutto aspetta dall'autorità, e non sa prendere

mai un'iniziativa. Certamente esce dai confini della libertà la industria delle Banche usura; ma la libertà avrebbe potuto insorgere più presto contro questo abuso della fede pubblica, e fornire al Governo i mezzi per procedere con fondamento. Si dice che il paese è malcontento perchè non è ben governato; ma prima di tutto dovrebbe essere malcontento di sè stesso, perchè non sa governarsi anche un pochino da sè.

Si torna a parlare dell'onore. Berti come candidato governativo alla presidenza della Camera, avendo il deputato Mari dichiarato che in nessun modo potrebbe accettare quell'incarico; alcuni parlano anche dell'onorevole Depretis.

L'aumento dell'imposta della ricchezza mobile, che secondo le notizie corse in parecchi giornali doveva essere dall'otto al dodici per cento, sembra che vogliasi stabilire a un decimo dell'imposta attuale per tutte le categorie, e, come altri dicono, a un decimo del reddito imponibile, che equivarrebbe all'aumento dall'otto al dieci. Per lasciar tempo alla Camera di discutere nuovi provvedimenti finanziari il Ministero avrebbe deciso di proporre un esercizio provvisorio di due mesi.

Parecchi giornali hanno parlato di un ordine dato e poi ritirato dal ministro Lanza di togliere dai tavoli degli impiegati le piccole scansioni, allo scopo di scoprirli meglio e verificare ad ogni momento se lavorino o no. Ho voluto informarmi del fatto, e mi si è assicurato che la cosa, in parte vera, ha però tutt'altro aspetto. Alcuni impiegati, dovendo lavorare nella stessa stanza con parecchi altri, e trovandosi negli angoli più lontani dalla luce, rimanevano quasi all'oscuro in causa di quelle scansioni e delle scatole od altro che vi si

sovrapponeva. Fu data facoltà, com'è naturale, ai capi di servizio di provvedere, occorrendo colla rimozione di alcune scansioni de'tavolini perchè tutti avessero il beneficio della luce. Così una disposizione che assumeva il carattere di ridicola, finisce ad essere ragionevole, e tutti i commenti cadono di per sè. Ed è bene che sia così, perchè in verità il Governo non ci guadagna nulla a screditare i proprii strumenti e farli oggetto di inutili e minuziose discipline da scolari.

Ieri è stato approvato lo statuto della nuova Associazione fiorentina di presepi e baliatico, utilissima istituzione, colla quale si porta un efficace rimedio ai danni che potrebbero derivare dall'abolizione della ruota degli esposti. L'associazione incomincia con ottimi auspici, ha raccolto numerose firme di soci, e potrà aprire un primo presepe tra un mese. Ci auguriamo che la Provincia e il Comune ne comprendano l'importanza e la sussidiino largamente, tanto più che essa subentrerà in molti obblighi di questi stessi Corpi morali. A questo proposito credo opportuno notare che l'Associazione potrebbe essere assai utilmente incaricata di distribuire i soccorsi di baliatico, assegnati sul bilancio del Municipio, il quale così avrebbe una guarentigia molto maggiore della loro buona distribuzione che non facendola esso stesso, od affidandola ad opere pie religiose, come sembra ne sia stato affidato da qualcuno. P.

**UN MEMENTO AI DEPUTATI**

L'operazione finanziaria dell'on. Sella non ha sollevato finora molto entusiasmo; nè il suo autore poteva aspettarselo. Nello stato in cui si trovano le nostre finanze, nessun ministro è in grado di fare un'operazione che si possa chiamare

**APPENDICE**

**PREVIDENZA!**

Novella popolare

(Cont. V. num. 49)

In alcuna parte di questa povera penisola nostra hannovi ancora degli istituti monastici che, sotto il pretesto di educare e d'istruire, esercitano la più grande e la più grandemente deplorevole influenza sull'andamento delle private famiglie, di cui seducono e traggono i figli alle proprie scuole, seminando così e facendo maturare i germi della sapienza, della potenza e della grandezza avvenire del paese. Sotto colore di aiutar la povera donna del popolo nell'allevamento de' suoi figli, aprono asili ove taluno manda incautamente la propria prole a suggerire il veleno di que' principii medioevali, di cui la moderna civiltà non è pur troppo arrivata peranco a persuadere a tutti la menzogna, la sozzura,

l'infamia. Uno di siffatti asili dirigevano pure certe monache nel paese nativo di Angiolina. Sua madre, buona donnetta del volgo, assidua operaia in una fabbrica di tessuti ove si guadagnava a stento il suo pane quotidiano dacchè era rimasta vedova, si credette visitata dall'angelo della Provvidenza allorchè le fu permesso di condurre a scuola presso quelle buone suore la sua bambina, che sin allora erale stata attaccata ai panni, con quanto suo disagio è facile immaginare, se si pensi che la poveretta avea bisogno di tutto il suo tempo a non perdere la zuppa d'ogni dì. Quelle monache le promettevano di tenere la fanciulla in custodia fino a sera, di darle il pane, d'istruir la nelle sante massime onde si forma l'ottima figlia e l'ottima madre; sicchè, ripeto, alla genitrice d'Angiolina non rimase altro che ringraziare il Signore di un tanto beneficio.

La ragazzina avea carattere ardente e vivace, un senso del giusto, del vero e del bello superiore all'età sua; talchè la non costò in sulle prime pochi

pensieri e pochi fastidi alle pie sue istitutrici, le quali s'eran messe ad una per domare quell'indole un po' restia. Cogli anni alla fanciulla cresceva anche il giudizio; ma, batti, batti e batti, una non piccola breccia sull'animo suo avevano pur fatto quelle suore, e chi sa alla fin fine a che bel tipo di beata monachella te l'avrebbero ridotta. Se non che, a mandar a male, ogni siffatto proposito, in sui diciassette la giovinetta rimase orfana e per ordinazione del giudice passò a tutela sotto il signor Vittorio, nella cui fabbrica, istituita da qualche anno, la madre sua era ultimamente passata a lavorare. Alla morte di questa meschina il buon signore, che spesse volte s'era incontrato colla fanciulla e le avea posto affezione, com'ella restava senza un parente al mondo si offerse pronto ad accoglierla in casa e pensare a lei, il che gli venne tosto concesso. Appo il signor Vittorio Angiolina trovò maniera di rifare in gran parte la propria educazione; ma gl'insegnamenti dell'asilo, che avean pur messa alcuna

radice, ben di sovente le si affacciavano a suscitargli dubbi, a combattere molti di quegli affetti e di quei pensieri, che nullameno al cuor suo ed al suo criterio apparivano le cose più logiche e più belle del mondo; di qui gli spessi momenti d'esitazione, gl'interni spasimi e quelle lotte che non sempre si conchiudevano in favor del vero e del sensato.

Ed uno di tali contrasti la giovinetta avealo durato anche quella mattina. Essa era uscita di casa assai per tempo, senza un pensiero del quale arrossire, dinanzi al suo buon Dio, cui stava per chiedere il perdono di alcuni nonnulla che la vanità de' bigotti fregia troppo spesso col nome di peccati. Atea traversato il domestico giardino con piede leggiero leggiero, quasi a non portar via col lembo della veste le perle depositate dall'alba entro il calice dei fiori, che dalle aiuole dayanti alle quali essa trascorreva sembravale si fossero schierati in fila a salutarla nel suo passaggio ed augurarle il buon giorno coll'eloquente mi-

nistero de' loro soavi profumi. Un capinero di tramezzo alla fratta avea modulato ancor esso alcuni trilli vivaci dapprima e spiccati, eppoi languidi a un tratto, come se prima avesse voluto trattenerla ed esprimere poscia il proprio affanno vedendola allontanarsi. Ed ella, nell'ingenuità dell'anima sua, codeste giovanili fantasie andava immaginando; e abbassando il capo e guardando con infantile sorriso quegli amabili fiorellini, rendeva loro il saluto e l'augurio, e innanzi di oltrepassare il cancello volgeva la faccia verso il ben noto fogliame, come a rassicurar del ritorno l'innamorato augellino.

E chi sa quanti bei sogni, quante festevoli illusioni, quante caste speranze avrà poi la donzella rivelate al nostro più sicuro confidente, Iddio! Chi sa mai quanta poesia d'ingenui pensieri e soavi avrà essa disciolto innanzi a Lui, che dall'alto faceva riflettere sulla fronte sua un raggio vivissimo della luce dei cieli!

Ma, siccome ho di già avvertito, appena messo il piede in chiesa Angio-

buona; il più bravo sarà quegli che ne faccia una non cattiva, della quale si possa dire dalla maggioranza: tutto considerato, è il meno peggio che ci poteva capitare.

Questa specie di compatimento si aspettava pure il ministro delle Finanze con una convenzione che deve portare al Tesoro la somma di 122 milioni, senza che questo nuovo prestito porti alcun aggravio d'interessi al bilancio annuo, anzi diminuendolo. E' parrebbe che non si possa immaginare una operazione più brillante di questa: pigliar nuovi danari in prestito da chi è già nostro creditore, e pagargli meno interessi di prima.

Il male è che questo creditore è la Banca; che il denaro ch'esso ci presta è della carta che noi lo autorizziamo a fabbricare.

Da ciò risulta che il corso forzoso che si doveva abolire così presto, si troverebbe più che mai ribadito; e che il monopolio della Banca contro cui si è gridato tanto ai tempi di Digny, si invigorirebbe vieppiù ai tempi di Lanza-ella. Per giunta, si darebbe alla Banca un pegno in mano, mercè il quale si renderebbe impossibile ogni altra operazione sui beni ecclesiastici.

Da ciò si intende la guerra che i nemici del corso forzoso e i nemici della Banca Nazionale, cui chiamano sempre Sarda, muovono alla nuova operazione. Anche molti di coloro che non hanno ubbie per la testa, che hanno sempre dubitato di una così pronta cessazione del corso forzoso, e non credono ai vantaggi che darebbe all'Italia la molteplicità delle Banche d'emissione, — molti di questi, diciamo, non sanno capacitarsi di questo giro vizioso d'affari, che consiste nell'autorizzare la Banca a fabbricare dei biglietti, poi pigliarne in prestito, e pagare per ciò un interesse, che, grande o piccolo che sia, non par giusto. Giacché dobbiamo vivere nel regno della certa, non sarebbe meglio, dicono molti, che la fabbricasse lo Stato medesimo? Questa critica è stata fatta già allo Scialoja, che instaurò il corso forzoso, e minaccia di ripetersi al Sella che ce lo rinforza e prolunga.

Altre critiche si fanno alla nuova operazione, ma la più amara di tutte consiste nel linguaggio degli amici che non sanno lodare né giustificare, ma si contentano di pregare il rispettabile pubblico ad aspettare che l'operazione si conosca in tutte le sue parti. Il giornale che ne diede per primo la notizia, ci avverte che non sappiamo tutto ancora, e ci prega d'aver pazienza fino al 7 marzo.

Se non i giornali diretti da uomini politici, i quali amano sffettarsi a pigliar posizione pro o contro, certo il pubblico l'ha questa pazienza.

Fin dalla nascita del nuovo gabinetto esso ha detto: aspettiamolo agli atti, lo giudicheremo da ciò che esso farà.

Se il ministero non vuole smascherare le sue batterie che dinanzi al Parlamento sia pure. Ma ciò che si deve raccomandargli, è che dopo aver preso tanto tempo, egli presenti alla Camera il suo lavoro compiuto. La proroga non fu veduta di mal occhio, quando si temeva che i deputati, trovandosi senza lavoro preparato, si gittassero nel pelago delle interpellanze e delle discussioni politiche. Coteato pericolo non si potrà dire scomparso, se il ministero non presenta al Parlamento, appena convocato, tanto e tale lavoro che lo costringa a darvisi immediatamente, ogni altra cosa messa da bando.

Questa violenza morale, non solo il ministero, ma può esercitarla anco il paese. La deputazione provinciale di Mantova ha dato un esempio, che potrebbe essere seguito con qualche frutto, se non da altri corpi costituiti, il che non è forse perfettamente nelle loro competenze, sì dagli elettori e dalle associazioni politiche. Quella deputazione provinciale ha rivolto un indirizzo ai sette deputati della provincia di Mantova, per esprimere il desiderio che la rappresentanza nazionale, al prossimo riaprirsi delle sedute parlamentari, si occupi con preferenza e con la massima speditezza e intensità di quelle proposte di legge che direttamente ed indirettamente debbono concorrere a ristabilire le stremate finanze del regno, sia col riordinare le vigenti imposte, sia coll'assicurarne la pronta e regolare riscossione, sia coll'attivare riforme che conducano a larghe economie; che facciano cessare quel malcontento, a fronte del quale anche l'azione amministrativa dei corpi provinciali e comunali riesce sopraffatta ardua e talvolta inefficace.

E la deputazione giustamente prosegue: «Essa non disconosce che le lotte politiche sono una condizione inseparabile dall'esercizio delle libere istituzioni; ma sotto le minacciose strettezze dell'erario nazionale, sotto la sfiducia che si diffonde intorno al nostro avvenire, sotto le lagnanze che si elevano dai contribuenti, sotto le difficoltà che in questa condizione di cose si propagano dall'amministrazione dello Stato alle amministrazioni provinciali e comunali, questa deputazione non può non esprimere il voto che le discussioni di carattere meramente politico vengano, per quanto sia possibile, riservate a tempi in cui siano meno incalzanti le questioni finanziarie ed amministrative. Non poche delle interne difficoltà verranno di leggieri appianandosi quando, rialzato il credito dello Stato, reso meno enorme il saggio dei capitali, rinata la fiducia, rilevato con ciò stesso il valore delle proprietà fondiarie, e quindi il credito ipotecario, ritornerà quel benessere, senza di cui vien meno o si esaurisce la imponibilità dei contribuenti.»

Queste parole esprimono realmente il

desiderio vivo e universale del paese; ed è desiderabile che tutti i deputati vi si conformino, come sarebbe utile che le sollecitazioni in questo senso si rivolgessero loro da ogni parte.

(Corr. di Milano)

## NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 28. — Il *Corriere Italiano* annuncia che il professore Pietro Sbarbaro è stato sospeso, perchè su trenta lezioni non ne aveva date che quattro.

— 28. — La notizia del disastro avvenuto nella sala della società operaia a Siena, ha prodotto in tutti i circoli una grave sensazione. Qui ed a Siena la carità pubblica fa il possibile per alleviare le conseguenze del disastro.

GENOVA, 28. — Uno spaventevole incendio si sviluppò in piazza Pinelli. Il fuoco si appigliò ad alcuni vasi di petrolio, altri di benzina, che erano in una cantina della fabbrica da cioccolatto in piazza Pinelli.

Una detonazione fortissima segnalò l'incendio. In tutte le case vicine fu grandissimo lo spavento per la scossa che provarono tutti i fabbricati attigui. Il volto aveva ceduto alla detonazione e sprofondò. Le fiamme si infiltrarono nei condotti, arrivarono ai tubi del gaz e parziali detonazioni si fecero udire. Gli abitanti delle case soprastanti alla piazza Pinelli, dove è il centro del pericolo, non fidandosi a scendere per attraversare il suolo convertito in vulcano, cercano di fuggire per tetti di terrazzo in terrazzo.

Lo scoppio delle detonazioni trasmesso, ingrandito dalla immaginazione, caccia a salva chi può, i curiosi che si affollano all'imbocco dei vicoli che mettono alla piazza.

Pompieri e marinai sono sopra luogo le guardie di P. S. guardano tutti i punti per impedire che la imprudenza dei curiosi cagioni ingombro e dia luogo ad altre maggiori disgrazie.

Gli scoppi di gaz arrivarono anche sotto i portici di piazza Caricamento. Per momento non possiamo dare altri ragguagli.

Alle 2 30 il petrolio continuava a scorrere per i canali immondi nel porto. Due barche attendevano a farlo deviare e disperderlo. Sotto i Portici di Caricamento contro la finestra dell'ufficio dei dazi e delle ferrovie scoppiò il pavimento, nell'interno in due angoli della camera il pavimento scoppio pure.

Si accertò che il fuoco non era nel gaz, a meno che non si tratti di qualche piccolo tubo. Ci dicono che un carbonaio si trovò sopra il punto dello scoppio dei portici e fu mandato in aria. Rimase assai malconcio e fu portato all'Ospedale.

Il Sindaco, il Generale di Divisione con truppa, la Questura coi suoi agenti,

tutto, come chi tenga in mano i due poli d'un rocchetto d'induzione; e se trovavasi costretto a dir pure alcunchè alla sua leggiadra interlocutrice, la voce allora uscivagli malferma, falsa, stonata, pari a nota di campana fessa.

Il signor Matteo era dunque un uomo che aveva anch'esso la sua corda sensibile, abbenchè ciò non trasparisse di troppo da quel suo faccione a luna piena e da quella taglia tracciata a foggia del B, che rammentava il p acifico Taddeo di Giuseppe Giusti.

Ma su questa corda ritornerò poi. Sappia intanto il lettore che cosa si pensava in paese del nuovo personaggio ch'io gli ho presentato. Siccome ei si mostrava sbizzato giù alla buona, faceto, susurrone, e a tempo opportuno tutto Italia e tutto liberalismo, le fiamme più notabili se l'avevan caro oltre ogni dire. In casa del sindaco leggeva ad alta voce la *Gazzetta ufficiale*, mentre quel nobile uomo digeriva pisolando i più importanti progetti d'amministrazione. Presso il capitano della guardia nazionale, uomo enormemente batta-

l'Assessore dei Lavori Pubblici, tutto l'Ufficio tecnico erano sopra luogo.

Il pericolo di scoppi pare rimosso, ma l'incendio continua. (*Gazz. di Genova*)

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 27. — Dopo il voto di venerdì del Corpo Legislativo sulle candidature ufficiali pare sieno sorte delle divergenze in seno al gabinetto.

— Gustavo Flourens accusato del delitto di eccitamento alla diserzione verso un militare, è stato condannato in contumacia a tre anni di carcere.

— 28. — Si è manifestato uno sciopero di operai a Lamothe presso Mure; l'ordine finora non fu turbato.

SPAGNA, 25. — Fu inviato l'ordine ai generali Lersundi e S. Romano, attualmente all'estero in virtù di un congedo, di rientrare in Ispagna.

RUMENIA, 25. — La Camera ha rifiutato ogni ulteriore sovvenzione alle scuole cattoliche.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 corr. contiene:

1. Un R. decreto del 9 febbraio, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro della marina, a tenore del quale, fino a tanto che il personale della 1. divisione del Corpo Reale equipaggi, e quello del Corpo Reale fanteria marina, di stanza in Genova, non abbiano, per effetto del disposto dal regio decreto 31 gennaio 1870, trasportato la loro sede alla Spezia, il tribunale militare marittimo del 1. dipartimento risiederà nella prima di dette città.

2. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal ministero dell'interno.

3. Una disposizione nel Corpo d'intendenza militare.

## CRONACA CITTADINA E FATTI VARI

**Consiglio comunale.** — Nella seduta del nostro Consiglio comunale che avrà luogo il 4 corrente si tratteranno i seguenti oggetti.

*Seduta pubblica.*

1. Comunicazione di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale.

a) storno di fondo dall'una all'altra categoria del bilancio 1869, per pagare la pigione dello stabile, che serve alla Casa d'Industria;

b) procura al Sindaco di ricevere dal signor Zirona Angelo l'affrancazione del capitale di ital. L. 1728, 40 proveniente dall'eredità del fu Pietro Scalerle.

2. Progetto di Statuto per la Casa di Ricovero.

3. Progetto di Statuto per la Casa di Industria e Deposito di Mendicizia.

gliero, propugnava l'assoluta necessità di fornire a tutti i militi cittadini le ultime armi a retrocarica, non che le armature d'acciaio, ottimo antidoto per le infreddature. Dallo speciale, comunista fino alla disperazione, ricostruiva tutti i giorni la società sulle basi della *Città del Sole*. Dal parroco faceva finalmente da terzo (il secondo era la serva) nella recitazione del rosario e gli teneva bordone a magnificare don Margotto. Di fronte poi a diversi campioni delle opposte dottrine, se il coglian tutti insieme, sapeva così maestrevolmente giocare a rimpiattino, asserragliarsi in un certo contegno di importanza, difendersi con un laconismo siffatto, che mentre s'andava guadagnando sempre più l'ammirazione di que' provinciali dabbene, metteva in salvo nello stesso tempo la propria persona dalle possibili accuse di doppiezza.

Ma i miei lettori si saranno formati di lui un criterio certamente più giusto.

Il sig. Matteo apparteneva a quella schiera di sciagurati che il gran padre

4. Cessione d'area sul piazzale del Moraro alla signora Loria Viterbi Anna.

5. Autorizzazione chiesta dalla Deputazione provinciale, di vendere il materiale costituente il ponte provvisorio «Boldù» sul Muson, che appartiene al cessato Consorzio della strada di Camposampiero.

6. Autorizzazione al Sindaco d'impe- tire in giudizio il signor Guglielmini dott. Antonio pel pagamento dei lavori fatti eseguire d'ufficio in una fogna di sua proprietà.

7. Proposta di modificare l'art. 149 del regolamento di Annona, Igiene, polizia stradale ed Ornato.

8. Autorizzazione di prelevare dalla Cassa Comunale la somma di it. L. 20m., iscritta nel bilancio 1869 per dar principio ai lavori di riparazione ed ampliamento della Caserma di cavalleria a S. Agostino, per deporla investita in buoni del tesoro nella Banca Nazionale succursale di Padova, ai riguardi dei lavori medesimi.

9. Autorizzazione di prelevare dalla Cassa Comunale la somma di it. L. 6m., iscritta nel bilancio 1869, quale quoto di concorso nella spesa d'istituzione del Tiro a segno provinciale per deporla investita in buoni del Tesoro nella Banca Nazionale, succursale di Padova, ai riguardi del Tiro a segno medesimo.

10. Ricorso contro la deliberazione 24 agosto 1869 della deputazione provinciale, che ritenne per ragione di domicilio a carico del Comune di Padova le spese di cura e trattamento nell'ospitale di Bassano di Danese Giovanna Maria.

11. idem — 19 novembre 1869 per la cura e trattamento nell'Ospitale di Noale di Sanges Giovanui.

*Seduta segreta.*

12. Nomina di un assessore municipale in sostituzione del rinunciante cav. Maluta Carlo.

13. Nomina di cinque cittadini, che devono formar parte del consiglio di amministrazione della cassa di risparmio.

14. Nomina al posto d'ispettore municipale di I. e nel caso di risulta a quello di II. classe.

15. Nomina al posto di computista municipale di II. a nel caso di risulta a quello di III. classe.

**Chiese.** — Sappiamo che ieri fu firmato il contratto per il mantenimento delle cliniche per quest'anno ed in via d'esperimento. Rappresentavano gl'interessi del Governo il consigliere cav. Novaro, ed il rettore cav. prof. Tolomei, e quelli dell'ospedale il direttore cav. A. Barbò Soncin, e l'amministratore cav. Favero. Dobbiamo questo felice risultato all'instancabile operosità del rettore prof. Tolomei.

**Ballo popolare** in piazza *Unità di Italia*. La seconda festa popolare riuscì felicemente, forse ancora più della prima. I circoli danzanti erano più variati

lina s'era scontrata in persona che l'avea di botto fermata sulla soglia. Era un uomo, nè vecchio, nè giovane, ormai pervenuto a quella certa età che faceva dire a Lord Byron: *certain age, which yet the most uncertain age appears*. All'abito nero a coda di rondine, a quei calzoni che a stento gli giungevano al malleolo, a quelle scarpe legate con fettucce cadenti a addo, a quel panciotto bigio che all'ingù faceva capolino dal giustacuore, all'insù pareva cucito ad un alto corvattone che tenea del collare, non avreste bene indovinato s'ei fosse piuttosto un notaio da commedia, un usciere di tribunale o un donzello di sagrestia. Il signor Matteo non era nulla di tutto ciò in particolare, ma ritraeva di tutti e tre i caratteri; viveva di rendita, era uomo da pareri, e, ad onta di quell'unico occhio di cui matrigna sorte gli fece grazia, le donnicciuole del paese lo avevano eletto a proprio confidente e consigliere, ben certe di ottenere sempre da lui la consolante parolina, il suggerimento, il precetto re-

ligioso e morale. Anche Angiolina, e dirò poi come, apparteneva alla sua clientela; e quel giorno all'imbattersi faccia a faccia con lei egli te l'aveva senz'altro impegnata ad una conversazione, che più attraente non avrebbe potuto essere per essa. La giovine lentò dunque alla libera i legacci della lingua e la fu una litania di confessioni. Non è però da credersi che l'ottimo signor Matteo mostrasse poca sollecitudine alle parole di lei; tutt'altro! ch'è anzi vi prestava la massima attenzione; nè alle sue parole soltanto; ma al girar dello sguardo, al muover delle labbra che esso spiava gelosamente, quanto però eragli possibile, in onta al nero velo che a lei scendeva sul volto, nelle cui trame egli figgeva l'unico suo occhio sì acutamente come *vecchio sartor fa nella cruna*.

Qualche momento la parola d'Angiolina sembrava rapirlo così, ch'ei rimanevasi colla bocca aperta, quasi a bearsi del purissimo respiro che veniva dalle caste labbra della donzella. E intanto fremeva, arrossava, contorcevasi

Alighieri stimmatizzò con sovrana giustizia di concetto facendoli e a Dio spiacenti e a Satana. Volontario eunuco dell'anima, ei rifuggiva da tutto quanto è bello e grande, perchè il grande ed il bello non si raggiungono che a costo di immense fatiche e di immensi sacrificii: s'impauriva all'idea delle stupende malvagità unicamente perciò, che a commetterle ci vuol coraggio ed animo forte a subirne le conseguenze. Egli pertanto era uomo di simulate virtù che s'operano senza fastidi, e da colpe le quali portan seco l'impunità del colpevole; perocchè la salute del corpo e la quiete stimava sì preziose, che a parer suo era da pazzo metterle a repentaglio per qualsiasi causa, per una credenza o per l'altra, per questo partito o per quello. Si mostrava quindi liberale coi liberali e codino coi codini, o s'appigliava in caso di contrasto a qualche scappatoia per non urtare contro nessuno, giacchè, pensava seco medesimo, a chi sputa contro vento, la saliva gli torna in faccia.

(Continua)

A. MONTANARI.

e numerosi, e più copiosamente rappresentato anche il sesso femminile. Lo spazio elegante della Piazza, il brulichio di tante teste, il chiasso delle maschere, e la vivacità della musica costituivano un insieme assai piacevole, soprattutto nella sera, quando l'illuminazione faceva risaltare ancor più i particolari del quadro, e metteva in maggiore evidenza tutto ciò che di bello e di buono trovavasi sui poggiuoli e sulle finestre. A dir vero i candelabri non danno tutte quella luce che la circostanza richiede: le fiammelle potrebbero essere più abbondanti, e il frontone dell'orologio, se non c'inganniamo, si presterebbe molto per collocarvi altri bracciali a gaz: speriamo che vi si pensi per l'anno venturo, e che allora si troverà modo di prolungare questo divertimento fino ad ora più tarda.

**Teatro Concordi.** — Jeri sera col'opera *Linda di Chamounix*, ebbe luogo la beneficata della prima donna contratto sig. *Giuditta Celega*, e si chiuse la stagione d'opera in questo teatro. Il pubblico, com'era da prevedersi, intervenuto numeroso e scelto, festeggiò l'egregia artista con applausi calorosi ed universalmente sia per la romanza che per la mesta canzone savojarda, cantate come sempre a perfezione dal leggiadro *Pierotto*. Dopo il primo atto la *Celega* volle regalarci il recitativo e cavatina di *Don Diego*, nell'opera *Donna Caritea* del M. Cav. Saverio Mercadante. Eseguito con garbo ed ammirabile scuola il recitativo. « *Quelle son pur le patrie arene,* » la beneficata cantò l'allegretto con tanta grazia, e con modulazione di voce così delicata, che il pubblico non poté frenare gli applausi, e chiese e ottenne il bis. La sig. *Celega*, la cui brillante carriera nell'arte è ormai certezza, fu presentata di un magnifico mazzo di fuori, e di una graziosa ghirlanda d'alloro.

La sig. *Celega*, che si dispone a lasciare, può essere sicura dei voti che fanno i Padovani pel suo felice avvenire, nella speranza di rivederla un'altro giorno sulle nostre scene dopo nuovi trionfi.

**Compagnia Alliprandi.** Per la stagione di quaresima è preannunziato un corso di rappresentazioni drammatiche al Teatro Concordi per parte della Compagnia *Alliprandi*. E' una notizia che verrà accolta con vero piacere da quanti ammirarono l'anno scorso i buoni elementi di questa brava Compagnia.

**Furto.** Ecco i particolari del furto avvenuto la notte del 27 decorso da noi ieri annunciato di volo:

Dalle 9 alle 10 di sera i ladri, approfittando dell'assenza dei padroni, entrarono in casa di certo A. F. in via Savonarola e praticata una rottura all'uscio si introdussero nella stanza da letto ove aperto con chiavi adulterine il cassetto di un canterale, ed infrantone un'altro, derubarono oggetti preziosi, di vestiario, e denari per la somma di lire 500. L'autorità è sulle tracce dei colpevoli.

**Operazioni dell'Ispet. e guardie municipali dal 27 al 28 febbraio:**

- Per corsa veloce N. 1
- Contravvenzioni al regolamento » 10
- Gani accalappiati » 1
- Dal 28 febbraio, al 1 marzo.
- Verze asportate N. 200
- Gani accalappiati » 1
- Contravvenzioni al regolamento municipale » 7
- Id per corsa veloce » 1

**Sequestro.** — Presso un oste di questa Città, venne sequestrato dalle guardie di pubblica sicurezza un mantello appartenente a certo V. C. e che l'oste aveva illegalmente trattenuto in pegno di un debito che il V. C. aveva verso di lui.

**Arresto operato dalle guardie di pubblica Sicurezza:**

B. A. ozioso e girovago sospetto. Nella notte decorsa ignoti ladri tentarono penetrare nell'abitazione di S. G. in questa città per commettervi un furto, masorpresi dal padrone si misero in fuga.

**Decessi del giorno 22.**  
Boraso Francesco fu Domenico, d'anni 57, miserabile coniugato. S. Croce. Noli

Antonio fu Sebastiano d'anni 52, tappezziere, coniugato. *Cattedrale*. Più tre bambine una di giorni 6, l'altra di mesi 5, la terza di pochi istanti.

**Decessi del giorno 23.**  
Francescon Domenico fu Giorgio, d'anni 60. *Spedale civile*. Tognato Giuseppina di Pietro, d'anni 38. *Idem*.

Tognato Giuseppina di Pietro, d'anni 38. *Spedale Civile*. Niutto Teresa, fu Innocente d'anni 23 maestra nubile. S. *Sofia*. Favaron Vittorio di Giacomo d'anni 3. *Ognissanti*.

**Decessi nel giorno 24 corr.**  
Menegon Benedetto fu Candido d'anni 68. *Spedale Civile*. Mareto Teresa fu Natale d'anni 60. *Idem*. Più due bambine una di giorni 8, l'altra di pochi istanti.

**Decessi nel giorno 24 corr.**  
Marini Girolamo fu Bartolommeo d'anni 67 pensionato coniugato S. *Benedetto*. Vanzetti Caterina fu Francesco d'anni 48, maestra nubile *Carmini*. Più un bambino di giorni 8.

**Decessi nel giorno 25.**  
Bosello Pilotto Luigia fu Luigi, d'anni 66 ricoverata vedova R. B. *Pellegrino*. Tanesco Antonio fu Melchiorre d'anni 48 detenuto coniugato. R. *Casa di Pena*. Più una bambina di giorni 15.

**Decessi nel giorno 26.**  
Vaccari Angelo, fu Francesco d'anni 69, mediatore coniugato *Torresino*. Bordin Emma d'anni 2, S. *Niccolò*. Babin, detto *Tubiolo*, Luigi d'anni 41 *Spedale Civile*. Maset Bartulus Giacomina fu Giuseppe d'anni 81, ricoverata vedova R. B. *Pellegrino*. Più due bambini, uno di giorni 6, l'altro di giorni 1, e due gemelli, uno nato morto, l'altro di poche ore.

**Igiene domestica.** Ognuno conosce la puzza che tramanda il petrolio, massime quando abbrucia imperfettamente, ma non tutti sanno per avventura con qual mezzo semplicissimo si possa deodorare il petrolio.

Il mezzo è il seguente: Si agita il petrolio con una piccola quantità di cloruro di calce, e si lasciano poi a contatto le due sostanze per due o tre giorni; il petrolio si decanta chiaro e limpido. Per questo trattamento esso ha perduto ogni odore sgradevole (non presenta che un odore sterile) pur conservando il suo potere illuminante.

(Boll. ag. Pallanese)

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI PADOVA

2 Marzo  
A mezzodi vero di Padova  
Tempo medio di Padova  
ore 12 m. 12 s. 20,7  
Tempo medio di Roma ore 12 m. 14 s. 47,8  
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

28 Febbraio	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0°-mill.	763,8	763,4	764,5
Termometro centigr.	+6°,9	+12°,3	+9°,8
Direzione del vento.	est	est	o
Stato del cielo.	nu-vo	quasi nu-vo	nu-vo
Dal mezzodi del 28 al mezzodi del 1			
Temperatura massima	= +12°,8		
» minima	= +6°,1		

RIVISTA EBDOMADARIA DELLA BORSA DI FIRENZE

La settimana scorsa aprì gli affari perseverando nel miglioramento della precedente, e dimostrando uno slancio abbastanza sensibile; e non fu che verso la fine, all'avvicinarsi della liquidazione, che una leggiera reazione incominciò a farsi sentire.

La rendita 5 0/0 esordiva con 30 centesimi di rialzo sui corsi di sabato passato; desso fu negoziata lunedì da 55 75 a 57 42 1/2 per fine corrente, subiva martedì un lievissimo ribasso, ed era istantemente domandata nella giornata di mercoledì e giovedì ai prezzi di 57 65 e 57 60 per fine corrente, e di 57 85 per fine marzo; oggi fu negoziata da 57 50 a 57 42 1/2 per fine corrente ed a 57 70 per fine marzo; per cui finisce la settimana come ha cominciato, cioè, con 30

cent. di rialzo sulla settimana precedente. La rendita 3 0/0 che si teneva e 36 50, fece per tutta la settimana il corso di 36 40 per contanti.

Il prestito nazionale, intorno al quale nella settimana passata abbiamo constatata la reazione verificatasi negli ultimi due giorni, si negoziò lunedì a 84 10; martedì, in causa dei molti affari a cui diede luogo, si tentò di riprendere il rialzo ed infatti si riusciva a farlo andare a 84 25 e 84 20, ma verso la chiusura dovette piegare di nuovo a 84 10, per scendere giovedì a 84 05 ed oggi a 83 80, in ribasso di 20 centesimi sull'ultimo prezzo dell'altra settimana.

Le obbligazioni dei beni ecclesiastici che sabato passato dopo la chiusura della Borsa erano ricercate e negoziate a 75 40 per fine corrente, furono domandate anche nella giornata di domenica a 76 e 76 05, mentre lunedì si pagavano 76 3/8 per fine corrente e per fine marzo, e martedì a 76 40 e 76 50 per fine corrente e per fine prossimo. Secondo nostre particolari informazioni avrebbero occasione, nelle giornate di lunedì e martedì, affari per una somma di 5 a 6 milioni. Mercor. erano a 76 20, facevano 76 venerdì, ed oggi (26) erano domandate a 76 10. E da aspettarsi una prossima ripresa di questo valore, chiamato ad oltrepassare il corso di 80, se le operazioni che il ministro Sella sta per concludere colla Banca nazionale, saranno approvate dal Parlamento.

Le azioni della Regia cointeressata dei tabacchi, negoziate lunedì a 679, discesero gradatamente nel corso della settimana fino a 674 50, in ribasso di 4 50 sul corso di sabato passato. Le obbligazioni furono fatte mercoledì a 460 per fine corrente, senza avere altre transazioni nel corso dell'ottava.

Le azioni della Banca toscana si negoziarono lunedì da 1935 a 1975 per contanti, e venerdì ed oggi si cedevano a 1700, ossia con un ribasso di 275 lire sui prezzi di lunedì. — Sulla nostra piazza questa settimana non si fece alcun affare in azioni della Banca nazionale.

Le azioni delle strade ferrate livornesi furono domandate oggi a 191 per contanti. — Quelle delle meridionali, in principio della settimana a 325 50, oggi chiudevano a 323 50. — I buoni meridionali nel corso di quest'ottava diedero luogo a numerose transazioni, e chiudono con un rialzo assai importante; si negoziavano lunedì a 418, da martedì a giovedì a 419, venerdì erano domandati a 421, ed oggi a 424 per fine corrente e a 426 per fine marzo.

Il nuovo prestito della città di Firenze continua ad avanzare con passo lento, ma sicuro; si pagava lunedì 205 per contanti, martedì e mercoledì 206, e per tutto il resto della settimana a 207. La scarsità dei titoli ci fa certi che il rialzo non ha ancora detta l'ultima parola su questo valore.

Il cambio, fermo e sostenuto in principio della settimana, si rallentò verso la fine. Il Londra a tre mesi si faceva lunedì a 25 90; piegava martedì e mercoledì a 25 88; e da giovedì fino ad oggi si cedeva a 25 82. — Il Parigi si teneva lunedì a 103 70, retrocedeva martedì a 103 50, una piccola ripresa lo portava mercoledì a 103 55, e da giovedì fino a sabato faceva 103 35. — I marenghi si pagarono lunedì e martedì 20 66, mercoledì e giovedì 20 64 e venerdì e sabato 20 63. (*L'Economista d'Italia*).

ULTIME NOTIZIE

Sull'arrivo di S. M. il Re a Torino, la *Gazzetta Ufficiale* del 28 riceve da quella città i telegrammi seguenti:

Torino 27 febbraio 1870.  
S. M. è giunta a Torino questa mattina alle ore 7 20. Venne ossequiata alla stazione dalle LL. AA. RR. i principi Amedeo e di Carignano, dal generale di divisione, dal prefetto e dal sindaco.

Torino 27 febbraio 1870.  
Oggi S. M. è intervenuta al gran corso di gala con splendido equipaggio.

L'immensa folla acclamava e salutava con evviva il Re.

La M. S. era accompagnata dalla sua Real Corte che prendeva posto in due vetture di seguito.

Intervennero pure le Loro Altezze Reali il Duca e la Duchessa d'Aosta ed il Principe di Carignano.

DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

MADRID, 28. — *Cortes*. — Ieri Figuerola rispondendo all'interpellanza di Tutan dice che ove non avvenga un movimento Carlista il disavanzo del bilancio ascendeva a 613 milioni, perchè rimangono ancora da riscuotersi 300 milioni di contribuzione arretrate. Dimostra che il Governo può far fronte agli urgenti bisogni del paese, e che la rivoluzione va sempre più consolidandosi. Constatata un notevole aumento d'introiti nelle Dogane, nel Lotto, nella carta bollata, nelle ferrovie, e soggiunge che la Banca Spagnuola offre i suoi fondi al Governo. Castelar annunzia che sabato farà una interpellanza sulla politica estera. Il ministro dichiara che è pronto a rispondergli.

AMSTERDAM, 28. — La Banca ha ridotto lo sconto al 4 0/0.

PARIGI, 28. — Il *Parlement* dice che una banda Carlista percorre le montagne di Toledo. Sinora questa notizia non è confermata.

CARLSRUHE, 28. — Leggesi nella *Gazzetta ufficiale*:

« Il Governo di Baden è estraneo alla proposta di Lasker al Parlamento federale basando la sua politica sugli interessi del paese. Il governo è dello stesso parere di Bismak che la semi-rinunione attuale della Germania non è definitiva.

SPETTACOLI

**Teatro Concordi.** — Grande Veglione mascherato. Ore 9.  
**Teatro Garibaldi.** — *Cichina d'Alfonso* di E. Roberti. Ore 8.  
**Teatro Galter.** — Esercizi mimoginnastici per la compagnia onofri. Lotte. Ore 8.

NOTIZIE DI BORSA

	Parigi	26	28
Rend. francese 3 0/0	73 85	73 95	
» italiana 5 0/0	55 65	55 45	
(Valori diversi)			
Ferrovie Lomb. Venete	495	—	493
Obbligazioni	246	25	247
Ferrovie romane	47	—	47
Obbligazioni	125	—	124
Ferrovie Vittorio Eman.	—	—	—
Obbligaz. ferrovie merid.	168	50	169
Cambio sull'Italia	3 3/8	—	3 1/2
Credito mobiliare franc.	200	—	—
Obblig. della regia tab.	448	—	448
Azioni	662	—	665

Vienna 28  
Cambio su Londra. 124 124 30  
Londra 28  
Consolidati inglesi. 92 5/8 92 5/8

BORSA DI FIRENZE

28 febbraio  
Rendita 57 32 57 30 marzo 57 60 57 57  
Oro 20 65 20 62  
Londra tre mesi 25 86 25 82  
Francia tre mesi 103 45 103 35  
Obblig. regia tabacchi 464  
Prestito naz. 84 25 84 20 84 70 84 65  
Az. regia tab. 680 675 80  
Nominali (coupon staccato) 2250.

Bartolomeo Moschin gerente respons.

In Vendita Alla Librer. Edit. SACCHETTO.

CLELIA

IL GOVERNO DEL MONACO  
Romanzo Storico

Giuseppe Garibaldi  
Prezzo ital. L. 4

BANCO MUTUO AGRICOLO

L'Assemblea generale dei Soci convocata in Padova nel giorno 20 febbraio, erogato l'atto costitutivo di Società, deliberò di riconvocare l'assemblea stessa pel mezzogiorno del 13 marzo, onde conoscere ed approvare lo Statuto Sociale, che le verrà rassegnato dalla già eletta Commissione.

Si fa quindi invito a tutti i Soci d'intervenire alla nuova convocazione della Società nel 13 marzo p. v.  
Padova 25 febbraio 1870.

LA DIREZIONE

Lo **Stroppe e la Pasta** di Succo di Pino marittimo di Lagasse, farmacista a Bordeaux, sono medicamenti eroici contro i reumi, catarri, bronchiti, irritazioni di petto, l'asma e le affezioni naturali della vescica.

Deposito: in Padova farmacie Cornello, Planeri e Mauro, — Roberti. 2-29

Nel *Journal des medecins di Bruxelles* del mese di giugno 1868 n. 25, in un articolo intitolato **RESOCONTO** leggesi: « In riguardo poi alle *Pillole Vegetali* di O. Galleani di Milano vi so dire che furono sperimentate su vasta scala e se ne ebbero i seguenti risultati: sono eminentemente solventi, nelle affezioni epatiche, siccome quelle che esclusivamente adoperato, od unite a cura balnearia «sgoragorano il fegato in pochi giorni a molto infermi, ne tolsero le durezze, e ne limitarono la periferia, ramollendo il corpo e facilitando le urine che sgorgarono per esse, sedimentose e sanguigne. Le reputo adunque «eccellentissime nel combattere non solo le affezioni epatiche, ma tutte quelle che dipendono «da eccessiva stasi del sangue; come «nelle plettore, vertigini, congestioniche «rebrali. Devo aggiungere che un ammalato in cura per e atalgia era colpito da chiazze erpetiche, da esso curate con bagni solforosi ed applicazione «amidacea esino allora ribelli alla cura. «Sottoposto alla cura delle *Pillole vegetali*, mentre guariva dei dolori al fegato in modo da esserne libero completamente, trovò che la sua pelle si «ripuliva, ed ora è perfettamente «curato da ambedue i mali da cui era travagliato »

Si vendono in Padova dalle Farmacie Roberti Ferdinando, alla farmacia della Università, Gasparini, Zanetti e nel magazzino di droghe Planeri e Mauro — A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnoli e Diego — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucci e nelle principali farmacie del Veneto.

1-5

Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra **Revalenta araba**, in parecchie città e specialmente a Milano, Com. e Bologna; ed evitare le quali invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra **Casa**, in Torino ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio.

Ogni ammalato trova coll'uso della dolce **Revalenta araba** Du Barry di Londra, salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno. Essa guarisce senza mediche, né purghe, né sspese, le dispesie, gastriti, gastralgie, glandole ventosità, acidità pituit., nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, d'arrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vesciccia, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue N. 72.000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brèhan, ecc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi: in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Du Barry e C. 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Anche la **Revalenta al cioccolato**, scatole per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. Tavolette per 12 tazze fr. 2.50. Deposito — in Padova presso Planeri e Mauro farmacia reale — Roberti, Zanetti farmacisti — Verona; Pasoli, Frinzi farm. — Venezia; Ponci.

È in vendita alla libreria edit. Sacchetto ed alla cartoleria Lorigiola Antonio

Gramaticchetta italiana

AD USO DELLE SCUOLE DELL'ABATE ANTONIO FONTANA  
Prezzo centesimi 40.

AVVISO

Facendosi seguito al Decreto l. corr. n. 1200 di questo Tribunale, con cui fu avviata la procedura di Composizione in confronto del negoziante di qui signor Gio. Batt. Barbieri, come fu notificato con Editto corrispondente inserito negli num. 27, 30 e 33 del Giornale di Padova del mese corrente, il sottoscritto Antonio Maria dott. Marcolini notaio residente in Padova con studio in via Zattere quale Commissario giudiziale, ha vita pubblicamente i creditori tutti del signor Barbieri a termini dell'art. 23 della legge 17 dicembre 1862 qui vigente ad insinuare a Lui stesso al più tardi entro il giorno 9 aprile prossimo venturo le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo sotto comminatoria, che non insinuandosi entro il suddetto termine, ove avesse a seguire un componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutta quella sostanza che è soggetta alla procedura di Composizione, in quanto i loro crediti non siano coperti da pegno, ed andrebbero soggetti alle conseguenze stabilite dagli art. 35, 36 e 38 della legge stessa.

Si avverte che le istanze di insinuazioni, corredate da relativi originali documenti, dovranno essere prodotte in iscritto, munite delle competenti marche da bollo, e spedite franchi da ogni spesa. Padova, 25 febr. 1870.

IL COMMISSARIO GIUDIZIALE Antonio Maria dott. Marcolini 3-137

N. 884. EDITTO Nel giorno 24 settembre 1868 ad ore 9 1/2 antimeridiane gli agenti doganali videro due sconosciuti individui, i quali in un fondo di proprietà del signor Gio. Batt. Piacentini di S. Maria di Non frazione del Comune di Curtarolo stavano apparecchiando una rete in una siepe allo scopo di uccellare, ed inseguiti poi si diedero a precipitosa fuga abbandonando la rete, ed un sacco vuoto, i quali oggetti poi furono da essi asportati nella procedura di legge. Per tale fatto il R. Ufficio del Contenzioso finanziario per R. Demanio di Venezia presentò nel giorno 21 novembre 1868 sotto il n. 8288 a questa Pretura una istanza colla quale chiese che in confronto di un curatore da nominarsi ai suddetti ignoti cacciatori venga dato atto di loro non comparso e pronunciata la caduta in commesso degli oggetti abbandonati, ed appresi come da allegato processo verbale.

Si notifica quindi tutto ciò agli ignoti autori della caccia di che trattasi, con avvertenza essersi fissata l'udienza del giorno 28 giugno p. v. ad ore 9 ant., nella trattazione della causa, e che fu costituito loro in difensore d'ufficio l'avvocato Salomone dott. Segre, al quale potranno dare le opportune istruzioni nella difesa dove non preferiscano di comparire personalmente, o di farsi rappresentare da altro procuratore, in difetto di che sarà pronunciato sulla Patizione quel giudizio che verrà trovato di ragione.

Il che si pubblici come di metodo. Dalla R. Pretura di Camposampiero, 2 febbraio 1870.

IL R. PRETORE fir. Dott. Ziller 3-125 DE SANTI canc.

CERONE AMERICANO LA PRIMA TINTURA del Mondo per tingere CAPELLI e BARBA Con questo semplice COSMETICO si ottiene istantaneamente il biondo, castagno chiaro, castagno scuro o nero perfetto a seconda che si desidera, coll'istesso uso degli altri cosmetici. Risultato garantito dagli inventori fratelli RIZZI. Ogni pezzo L. 3.50 Deposito in Padova presso Degliusti Gaetano Farmaciatore all'Università

PASTIGLIE DI CODEINA PER LA TOSSE Prep. del Farm. A. ZANETTI di Milano Via Ospedale, N. 30. L'uso di queste pastiglie in Francia è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinica. - Prezzo L. 1. - Vendita in tutte le farmacie. - 44

Guarigione delle Ernie e calammato col cinto a regolatore il quale non trovasi che a Parigi presso l'inventore Enrico Bioperti onorato di 15 medaglie e cavaliere di più ordini per la superiorità e l'efficacia dei suoi apparecchi. - Rue Vivienne, n. 48, presso il Boulevard Montmartre, Parigi. - 41

Olio Kerry

infallibile per la sordità

Il solo da 60 anni e più trovato e studiato principalmente in Germania. Esperienze fatte da mio padre dott. Cesare, e dal 1863 dal sott. os. rito, constatarono i benefici progressi fatti sia in Italia che all'estero.

La scienza che ha fatto ogni sforzo per render chiara la diagnosi delle affezioni auricolari non è riuscita mai a proporre un rimedio che le guarisca, o quanto meno migliori lo stato del povero paziente, il quale isolato per la malattia da consorzio della società diventa tetro, meditabondo, per finire completamente ipocondriaco.

Col metodo del Kerry e coll'uso delle Pillole auditorie si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio uditorio non manchi di una delle sue parti.

Chiunque senza impegno può ogni 15 giorni rivolgersi per lettera al sottoscritto, mandando un francobollo per la risposta, diretta: Farmacia O. Galeani, Milano, desiderando che l'ammalato ogni volta mi dia ragguaglio minuto dei sintomi.

A qualunque distanza sarà spedito il Kerry mediante l'importo vaglia di ital. lire 4 cent. 80 da dirigersi alla Farmacia O. Galeani, Milano.

Ogni istruzione sarà munita della firma di mio proprio pugno per evitare contraffazioni.

Troppe amarezze e disinganni dovettero provare per le contraffazioni già tentate del mio Kerry. Io intendo porre ogni studio perchè sia migliorata la salute senza che speculatori ne abusino.

Il sottoscritto visita ogni giorno dalle due alle tre pom. alla Farmacia Galeani, Via Meravigli, Milano. Dott. A. GERRI

Prezzo delle Pillole lire 5 ogni scatola, più cent. 80 per spese postali.

Prezzo del Kerry lire 4 ogni flacone, più cent. 20 per spesa postale.

Prezzo dell'Opera lire 2.5.

Si vende in PADOVA - alle farmacie Roberti Ferdinando, Gasparini, Zanetti, a quella dell'Università e nel magazzino Droghie Pianeri e Mauro - a Vicenza, farmacie Valeri e Crovato - Bassano, Fabris e Baldassare - Mira, Roberti Ferdinando - Rovigo, Castagnoli e Diego - Legnago, Valeri - Treviso, Zanetti e Zanini - Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucci e nelle principali farmacie del Veneto. 3-81

DIFFIDA

È pervenuto a cognizione del sottoscritto che si spaccia costì un Empiastro qualunque, tendente a falsare la sua vera Tela all'Arnica; si fa un dovere di avvertire di ciò il pubblico, a scanso di mistificazioni, che la sola vera Tela Arnica porta sul verde envelope la firma autografa del sottoscritto O. Galeani, farmacista di Milano, Via Meravigli, 24.

Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra Revalenta arabisca, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annuncio.

SALUTE ED ENERGIA

restituite senza purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare la

Revalenta Arabica

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsia, gastriti) neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpazione, diacrea, gonfiore, capogiro, zupolamento l'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza,olori, crudeltà, granelli, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio a povera del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70.000 guarigioni Cura N. 65.184

Frunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun inco modo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 39 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visto ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto. Milano, 5 aprile.

L'uso della Revalenta Arabica Du Barry di Londra giovò in modo efficacissima alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute vera mente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. Marietti Carlo.

N. 52.081, il signor Duca di Pluskow maresciallo di corte, da una gastrite - N. 62.476, sainte Romane des illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! - Numero 66.428: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) per una orribile malattia di consunzione - N. 46.219; il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni - N. 49.422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi della membrana cagionata da eccessi di gioventù.

Gasa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 6 chilogrammi fr. 36, 12 chil. fr. 65 - sotto vaglia postale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Agli stessi prezzi in polvere ed in tavolette. Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni. Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato, zupolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori merco della vostra mera rigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso Cioccolato lotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo Depositi - in PADOVA: Francesco Bragoni, sindaco Nella farmacia al Pozzo d'Oro - Pianeri e Mauro farmacia reale - Roberti Za otti farmacia VERONA; - Pasoli, Frinzi farm. Cesare Beggiano - VENEZIA; Ponci, stancari - Zampironi, Agenzia Costantini. - BASSANO; Luigi Fabri di Baldassare. - BEL. UNO; E. Forcellini. - FELTRE; Nicolò dall'Armi. - LEGNAGO; Valeri. - MANTOVA; F. Della Chiara. - ODERZO; L. Cinotti, L. Disimuta. - PORDENONE; Rovighio; farm. Varcchini. - PORTOGRUARO; A. Malipieri farmacia ROVIGO; A. Diego, G. Caffagnoli - TREVISO; Zanetti farm.; Zanetti farmacia - UDINE; A. Filippuzzi; Comessatti. - VICENZA Luigi Majolo, Bellino Mitro - VITTORIO-GEMEDA; L. Marchetti farm. 48-16.

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO

L'OPERA del prof. D. TUBAZZA

Trattato d' Idrometria

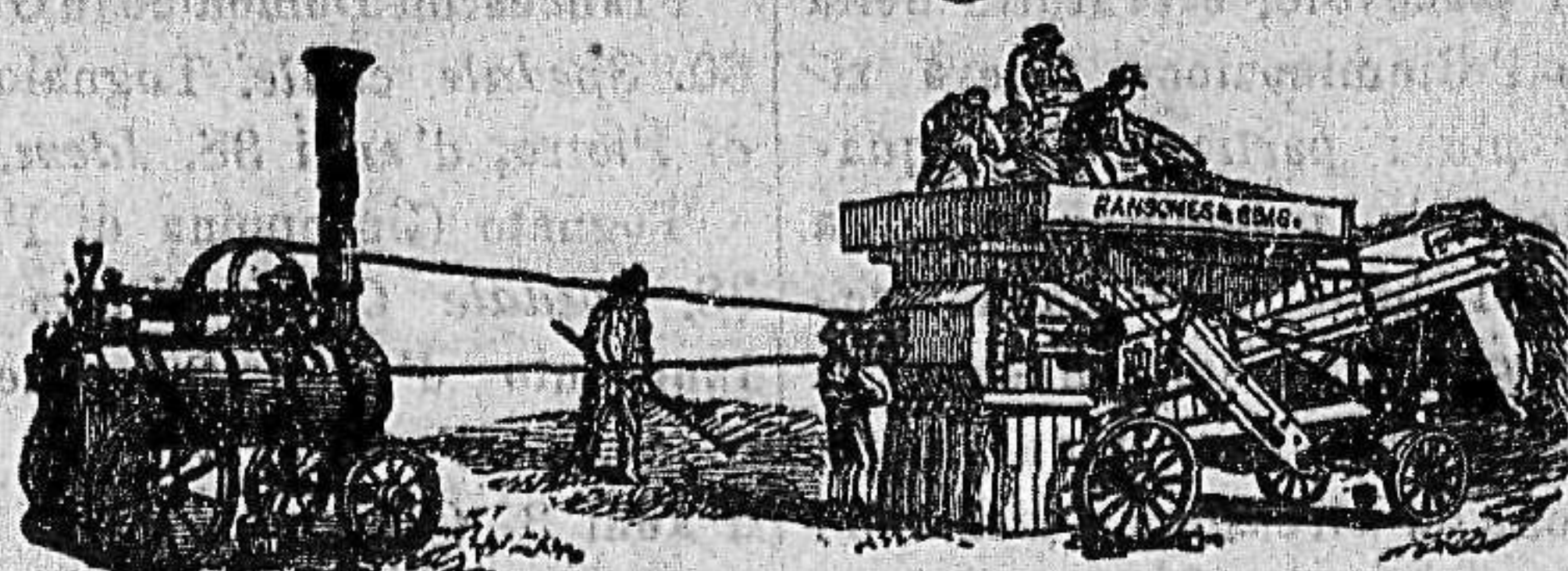
O' D'IDRAULICA PRATICA

Prezzo Lire 10.

Whitmore Grimaldi e Comp.

INGEGNERI MECCANICI INGLESI

Costruttori di Macchine Agrarie ed Industriali



Macchina per battere il grano a vapore

Per meglio soddisfare alle domande degli Agricoltori ed Industriali dell'Alta Italia, la Casa ha aperti i seguenti Depositi in

Bologna, Ferrara, Padova e Milano

Dietro le esperienze e le indagini fatte, la Casa ha potuto nel 1870 fornire i suoi depositi degli strumenti e macchine più adatte per l'Alta Italia.

I depositi sono sempre aperti ai visitatori; e per provvedere alle montature, riparazioni e desiderabili modificazioni, la Casa tiene meccanici inglesi ed italiani a disposizione dei committenti.

La rottura, il consumo o il guasto di un pezzo qualunque di una macchina sono riparati all'istante con pezzi di ricambio, di cui abbondantemente è fornito ogni deposito.

Per informazioni, cataloghi ed altro, dirigersi all'ufficio della Casa in BOLOGNA, piazza Vittorio Emanuele, casa Granello. 3-128

MALATTIE DEI FANCIULLI

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO SCIROPPO DI RAFANO IODATO DI GRIMAULT E C. FARMACISTI A PARIGI

È all'olio che l'olio di merluzzo deve la sua proprietà; ma sgraziatamente molte persone non lo possono tollerare. Il nostro sciroppo lo rimpiazza con vantaggio e non ha quegli inconvenienti che sogliono arrecare i detti olii. Il caccione (erba medicamentosa) che entra nella sua composizione contiene naturalmente l'iodio, esso è inoltre combinato al succo interamente depurato e salferoso delle piante antisorbittiche RAFANO e COCLARIO.

Esso è raccomandato da tutti i medici di Parigi nella medicina dei fanciulli per combattere il linfatismo, le scrofole, il rachitismo, il pallore e la molezza delle carni, gli ingorghi delle glandole del collo, delle diverse eruzioni della pelle e della cute capillare si frequenti nei fanciulli di poca età e conosciute sotto il nome di amorfici. Esso è prezioso contro le malattie di petto nel loro sviluppo, eccita l'appetito, favorisce la digestione ed è impiegato con buon successo non che nei fanciulli che nelle persone adulte.

Deposito - in PADOVA presso le farmacie Cornelio all'Angelo - Pianeri e Mauro all'Università - Roberti al Carmine. 6-24

Rappresentanza

DEPOSITO

IN TUTTE LE DIMENSIONI a prezzi di fabbrica

presso la Ditta

J. WOLLMANN IN PADOVA

Via San Francesco N. 3800.



Specialità del farmacista DE LORENZI

successore a Scudellari = Porta Borsari VERONA

Siroppo infallibile contro la tosse canina. Iniezione vegetale contro le gonoree le più ribelli. Antico Siroppo pettorale di sperimentata efficacia contro le malattie di petto e sputi sanguigni. Deposito in Padova - presso il sig. Cornelio farmacista all'Angelo e Giacomo Stoppato farmacista al Leon d'oro, Prato della Valle. 9-27

VENDIBILE ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

Diritto Penale

FILOSOFICO E POSITIVO AUSTRIACO

avuto speciale riguardo

Alle Provincie Lombardo Venete

del professore

GIAMPAOLO TOLOMEI

Padova 1870, Prem. tip. Sacchetto.